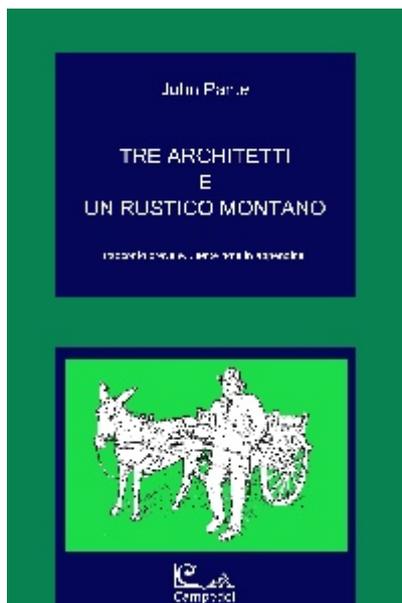


Tre architetti e un rustico montano. Racconto breve e ... sette note in appendice



John Pante
Tre architetti e un rustico montano.
Racconto breve e ... sette note in appendice

Campedel 2009

Euro 7.00
Collana: Romanzi e Racconti

Retro di copertina

"... Nel racconto breve i tre passano le sere in un'osteria del centro storico. Vissuta come un bistrot della rive gauche, un basso napoletano, un fritolin veneziano. Poesia di un bicchiere di vino rosso buono. Vino, schizzi, risa, ricordi e progetti. ..."

"... I tre decidono di fuggire in montagna. Ventiquattrore in baita. Un attimo fuggente che permetta loro la vana illusione di aver reciso il cordone che li imprigiona al quotidiano. Una notte in baita. Una notte diversa, pensata, sperata, voluta. Finalmente a portata di mano. ..."

"...Coccolati dalle calde coltri di una thouroniana quiete tra i boschi. Partono. ..."

Dalla prefazione di Fausto Orzes

L'autore

Giovanni "John" Pante (sangue lamonese... feltrino di nascita) vive a Belluno e svolge la funzione di architetto progettista.

E' alla sua prima pubblicazione narrativa

Libreria Campedel di Zanette Stefano
P.zza dei Martiri, 27/d - 32100 Belluno
Tel. +39.0437.943153 - Fax +39.0437.956904
info@campedel.it - www.campedel.it



La natura si ammira dagli attici di Fausto Orzes

“Tre architetti e un rustico montano”. “Tre...” come “Tre uomini in barca, per non parlar del cane” di Jerome Klapka Jerome. Un classico della letteratura inglese. Lessico leggero. Ironia, disincanto, introspezione psicologica sull’upper middle class classe media anglosassone di fine dell’ottocento. Un numero in più e incontriamo la poesia agro dolce di Gino Paoli. “Quattro amici al bar”. Racconto breve. Fantasie. Utopia e disillusione. Architetti. Il mestiere non è casuale. Nell’immaginario passatista narra di genio e follia, di utopia e disincanto, di opportunismo e intransigenza.

Nella leggenda metropolitana sono dipinti come intransigenti, pronti a cedere con fermezza. Longanesianamente, “buoni a nulla, capaci di tutto”. Sacerdoti panteisti celebrano ambiente naturale, panorami, monumenti. Città antiche e moderne. Periferie. Benlieu. Nel racconto breve i tre passano le sere in un’osteria del centro storico. Vissuta come un bistrot della rive gauche, un basso napoletano, un fritolin veneziano. Poesia di un bicchiere di vino rosso buono. Vino, schizzi, risa, ricordi e progetti. Come le sere degli artisti bellunesi rimaste impresse nella memoria di Camillo Boito bambino.

Quando il padre Silvestro tirava mattina con Caffi, Paoletti, De Min, Segato tra fumo, vino, disegni negli inverni, bui e freddi, dell’ottocento a Belluno tra via Mezzaterra e la birreria vecchia. I tre decidono di fuggire in montagna. Ventiquattrore in baita. Un attimo fuggente che permetta loro la vana illusione di aver reciso il cordone che li imprigiona al quotidiano. Una notte in baita. Una notte diversa, pensata, sperata, voluta. Finalmente a portata di mano. Lontani dalla città, dallo studio, dai clienti, dalle segretarie. Al riparo dalle mogli.

Ventiquattrore diverse. Altre. Coccolati dalle calde coltri di una thouroniana quiete tra i boschi. Partono. Trovano la baita. Non è quella dei ricordi d’infanzia. L’edificio è dimesso. Forse un po’ diroccato dall’incuria e dal tempo. La porta divelta è tamponata con quattro chiodi e un telo. Fuori è tempesta. La legna è fradicia. Il caminetto fuma maleodorante senza scaldare. Sono soli, isolati, gelidi di freddo e caldi di grappa. Prigionieri di una foresta, pensata complice e invece buia e algida. Immemore e ingrata delle loro tante battaglie contro i suoi nemici mortali. Gli speculatori.

Un bosco che volevano generoso, partecipe e consenziente, nel difendere, con la sua natura agreste, gli animali selvatici, i grandi pascoli, gli armenti. Iniziano a smarrire il sognato bello di vagare da buoni selvaggi nella natura rinata, perché protetta dai sapienti progetti, dai vincoli ambientali, dagli accurati piani paesistici. Opera loro di saggi, sapienti, uomini buoni. Il mattino li scopre intontiti, sporchi, malconci, doloranti. Nonostante tutto ancora disponibili a sopportare. Autolesionisti. Invece l’inatteso li cambierà. Per sempre. Il bosco ha divorato il paesaggio. La sua crescita incontrollata, protetta da cento leggi, norme e piani, ha usurpato i pascoli. La baita è sommersa. I panorami della memoria sono oscurati. In città volevano difendere la natura. Nel bosco la natura si è rivolta contro. Ingordo, moliériano invitato di pietra.

Il bosco è tracimato. Ha inondato il paesaggio. Gli alti abeti, i rossi larici, i faggeti immensi hanno deturpato gli olii di Segantini, inghiottito i covoni di Toni Piccolotto, stuprato le contadine in fiore di Luigi Cima. Il bosco “protetto” è divenuto un mostro vorace, ingordo crudele.



L'ambientalismo studiato, difeso, progettato ha fallito. Ritornano con la mestizia dei disillusi e degli sconfitti. L'aura è caduta inesorabile. I tre non saranno più gli stessi. La novella breve si dissolve in uno squarcio di futuro senza sogni. I tre d'ora in avanti guarderanno, indifferenti, di lontano i loro reciproci, personali successi. Ricchi. Affermati.

Rispettati. Nella città di cemento. Nei loft degli studi d'architetto. Nelle gallerie d'arte. Dalle grandi terrazze degli attici vedranno lontani panorami di boschi.

Incipit

Marco, Nicola e Filippo si conoscevano da sempre. Erano accomunati da un'infinità di cose: l'esser cresciuti nello stesso quartiere di una piccola città del nord-Italia, l'aver trascorso assieme gli anni del liceo e, in seguito, quelli dell'università, l'esercitare, anche se separatamente e in forme diverse, la medesima professione di architetto, ma, soprattutto, l'essere degli appassionati della natura e il serbare intatta la voglia di scoprirvi aspetti sempre nuovi per dirsi degli esperti e veri conoscitori di tutte le sue manifestazioni. Molto spesso riuscivano a ritagliarsi del tempo libero per dar sfogo al loro desiderio di starsene all'aria aperta, ritrovarsi per delle lunghe passeggiate nei luoghi prediletti che potevano esser dei boschi fitti di vegetazione di ogni specie, campagne solcate da piccoli corsi d'acqua, ambienti rurali silenziosi e vasti e, in genere, laddove prevalesse la vita agreste e vi fossero dei percorsi poco battuti lungo i quali l'osservazione della flora e della fauna, oltre a suscitare dell'emozione, arricchisse il loro spirito conoscitivo.



Dati tecnici del volume

Autore (nome e cognome)	John Pante
Titolo:	Tre architetti e un rustico montano
Sottotitolo	Racconto breve e... sette note in appendice
Editore	Campedèl
Luogo di edizione	Belluno
Data 1^ edizione	novembre 2009
ISBN 13	9788896433027
Prezzo euro	7.00
pagine	79
formato	mm. 130x200
Prefazione	Fausto Orzes
Collana	Romanzi e Racconti
	 9 788896 433027

